

e solennemente consagrada dal patriarca Suriano a' 5 novembre 1505. Possiede due ss. Spine, una costa di s. Giacomo Minore apostolo, e altre ss. Reliquie, la più ragguardevole essendo l'intero corpo del glorioso patriarca d' Alessandria s. Giovanni Elemosinario, la cui traslazione a Venezia seguì nel 1249. Ne stampò la storia Rocco Bruni, ed il Corner ne riferisce un chiaro estratto, col prodigio di fermarsi la galera che portava il sagra tesoro a fronte della riva che conduce a questa chiesa, nè valse forza umana a rimuoverla; anzi non potè dal naviglio rimuovere il s. Corpo che il pievano della vicina chiesa; ma mentre si conduceva a quella di s. Giovanni di Rialto, dirottata pioggia costrinse a portarlo nella prossima chiesa di s. Gio. Battista, e poi non potendosi più rimuovere, conosciuta la divina disposizione, vi si lasciò. Soltanto i piedi, staccati dall'incorrotto cadavere, si trasportarono nel Tesoro ecclesiastico di s. Marco. Tralascio per brevità altre meraviglie; solo col Corner avverto, che non pare sia il corpo di questo santo il donato da Maometto II a Mattia I re d'Ungheria, e che si venera nella regia cappella di Buda; il quale piuttosto sembra essere il corpo di s. Giovanni il Digiunatore patriarca di Costantinopoli, detto pure Elemosinario, ed a cagione sua s. Gregorio I assunse il titolo di *Servus Servorum Dei* (V.), che i Papi successori continuarono a portare. L'identità di quello che possiede questa chiesa, il riferito dal Corner la prova, anche col riconoscimento che ne fece Calisto III, nel concedere indulgenza nel 1455 a questa chiesa a' divoti visitatori. Siccome in questa parrocchia nacque e al suo s. fonte fu rigenerato Pietro Barbo, divenuto Paolo II, con diploma de' 15 dicembre 1470, costituiti i pievani di essa rettori dell'università e collegio dell'arti liberali, da lui con esso istituito in Venezia. Tuttora il suo parroco è cancelliere per apostolica autorità dello studio generale di Venezia. La chiesa è

ornata di belle pitture del Cima, de' Vivarini, del Carpaccio, del Bordone, del Palma ed altri; ora decentemente ristaurata dall'attual parroco d. Giovanni Meneghini. Era collegiata, ed una delle 22 parrocchie filiali di s. Pietro, al cui decanato tuttora appartiene, e continua ad essere parrocchia, con 4053 anime. Ha per succursale la chiesa di s. Antonino, di cui al n.º seguente, notando lo *Stato personale*, come in altre, anche i sacerdoti forestieri celebranti nella medesima.

5. *S. Antonino* prete e martire, fondata nel secolo VII: è una delle chiese erette dalla pia e munifica famiglia Badoaro, a decoro della quale vi fu trasportato da Costantinopoli l'incorrotto corpo dell' illustre s. Sabba abbate, da Pietro Barbolano detto Centranico poi nel 1026 doge, essendovi discrepanza d'epoca tra' racconti del Dandolo e del Sanuto, il quale narra pure, come le campane di questa chiesa miracolosamente suonarono mentre con pompa ecclesiastica il Centranico intendeva trasportare nella sua casa, posta in questa contrada, dalla nave il s. Corpo, che divenuto immobile, si conobbe esser divino volere doversi depositare in questa chiesa, confermato dalla cessazione del suono appena collocato sul maggior altare, e dall'apparizione d'una colomba che si posò sul sagra deposito; dipoi con altri miracoli Dio glorificando il suo servo, anche a mezzo della croce di legno del santo e da lui lavorata nel deserto. Adonta del riferito, la famiglia Tiepolo gloriosandosi d'aver essa arricchito questa chiesa del ven. Corpo, vi eresse magnifica cappella. Per la copia de' miracoli è venerato uno de' protettori contro la peste. Nel 1389 fu in questa chiesa eretta la confraternita di s. Sabba, con permesso del consiglio de' Dieci; vi fiorirono ancora quelle de' Morti, de' Filatoi, de' Coronari e altre. Dell'antica e benefica fraterna grande de' poveri vergognosi faccio cenno nel